

Il progetto di ricerca riguarda lo studio della variazione intonativa tra varietà di italiano geograficamente vicine parlate in Campania: a Napoli, a Salerno e in Cilento.

La letteratura sull'intonazione dell'italiano dimostra un alto grado di variabilità tra le varietà e l'impossibilità di raggrupparle geograficamente sulla base di caratteristiche prosodiche. La tesi si propone di affrontare questo tema esplorando la relazione tra varietà vicine parlate all'interno dei medesimi confini regionali, cioè varietà locali dell'italiano regionale campano. La scelta dell'area e delle località da esaminare parte da un approccio e una prospettiva dialettologici. Com'è noto, la Campania è a livello linguistico un'area caratterizzata da un forte polimorfismo, che emerge, tra l'altro, dalla presenza di più gruppi dialettali. Le località selezionate hanno come sostrato dialetti propriamente "campani" (Napoli e Salerno) e dialetti "lucani" (Cilento), separati nell'area a sud di Salerno da un fascio di isoglosse principalmente fonetiche. Lo studio mira all'identificazione della natura e del grado della variazione intra-regionale campana e del ruolo svolto dal tale linea di discontinuità dialettale nel marcare la variazione diatopica tra le varietà locali di italiano.

Per l'analisi delle varietà sono stati condotti tre esperimenti di produzione per elicitar materiale di parlato letto e semi-spontaneo di compiti di lettura (Discourse Completion Task) ed esperimenti controllati. La mappatura tra le località è stata portata avanti combinando un'analisi degli enunciati sia di tipo fonetico-acustico sia fonologico all'interno del quadro autosegmentale metrico. In questo modo è stato possibile evidenziare la dimensione qualitativa della variazione diatopica, prendendo in considerazione caratteristiche fonetiche e fonologiche da una parte, e frequenza e distribuzione di tali caratteristiche dall'altra.

I risultati del lavoro mostrano che le tre varietà condividono ampiamente l'inventario fonologico, presentando una codifica fonologica dei tipi prosodici e dei contrasti tonali presi in esame simile. Le principali differenze riguardano l'implementazione fonetica e la frequenza di occorrenza degli eventi tonali. Tale quadro permette di caratterizzare la Campania come un'area di transizione per quanto riguarda le varietà locali di italiano regionale, in cui la variazione diatopica e la transizione intonativa mostrano continuità anche all'altezza del fascio di isoglosse identificato per i rispettivi dialetti di sostrato.